

PROMESSA **di Rossana Lodi**

25.000 anni fa.

Giunse un vento freddo, tanto freddo da far gelare il respiro, e non volle più andarsene. Tutto ciò che prima era vita, si tramutò in desolazione. Lo Spirito della Luna, non riuscendo più a vedere le sue amate creature, scese sulla terra.

Vagò in quella landa alla loro ricerca. Quando le trovò, il suo animo si afflisse. Erano stanche e provate: tutto quel freddo le aveva messe a dura prova. Impietositosi, fece alle creature un dono: divise un po' della sua luce con loro ed ebbero la capacità di vedere nella notte più buia, anche senza il suo aiuto.

I loro occhi divennero dorati. Poi allungò la notte, in modo che potessero cacciare e sfamarsi. Si rifocillarono e gliene furono grati.

Quando lo Spirito capì che era giunto il tempo di tornare a casa, alzò lo sguardo al cielo e non trovò più la luna. La sua luce si era spenta. Era rimasto troppo sulla terra. Le sue amate creature ne rimasero rattristate, e cercarono di aiutarlo in tutti i modi, ma tutto fu vano.

Lo Spirito della Luna iniziò a vagare per i boschi, alla ricerca di qualcuno che potesse aiutarlo. Passò molto tempo, e dello Spirito ormai non rimase che una flebile ombra. Anche l'ultima speranza si era spenta, e solo gli esseri col cuore più forte gli rimasero accanto.

In quel momento, incontrò una strana creatura, senza zanne né artigli. Custodiva gelosamente un fiore che emanava una calda luce rossa, da cui lo Spirito era attratto. Gli ricordava casa.

La creatura, prima diffidente, riconobbe lo smarrimento nello sguardo dello Spirito, così, impietositasi, decise di donargli un po' di quel suo fiore. Quando lo Spirito lo sfiorò, la luce lo pervase e la luna brillò nuovamente, permettendogli di trovare la via del ritorno.

Quel gesto, promise, non sarebbe stato dimenticato...

Oggi

Il cuore batteva rapido, mentre i polmoni bruciavano dallo sforzo. Lunghe falcate sopra un candido manto erano le uniche tracce del loro passaggio. Rapidi e silenziosi, i lupi procedevano nel bosco, imperterriti, ignorando il dolore alle zampe e ai muscoli, pur di non lasciarsi sfuggire la loro preda. Il cervo fuggiva determinato, balzando tra i terreni impervi e i fossati, scartando e deviando, in un continuo gioco tra vita e morte, mentre gli alberi allungavano i loro rami scheletrici, frustando e ghermendone quelle creature che al loro passaggio ne avevano disturbato il letargo.

Poi il vento cambiò.

La preda si bloccò spiazzata, confusa. I predatori continuarono la loro corsa, troppo euforici e bramosi per rendersene conto. Videro il cervo sempre più vicino. Un ultimo balzo per raggiungerlo, un balzo per l'agognata vittoria.

Poi quel suono. Lo sparo echeggiò, espandendosi nell'aria.

Joseph stringeva saldamente il fucile, ancora steso a terra, gli occhi sul mirino puntato. Imprecò.

Sparò nuovamente. Vide i lupi sparire come ombre nella vegetazione. Il vento lo aveva tradito. Si alzò, sfogandosi contro un vecchio tronco.

Aveva atteso che quei dannati entrassero nella radura, ma aveva fallito. Sapeva che non sarebbero più tornati, almeno per quel giorno.

Raccolse i bossoli e se li mise in tasca. Tanto valeva tornarsene a casa.

Ogni suo passo era un'agonia. Affondava fin quasi al ginocchio, rendendo ogni movimento lento e goffo. Il fuoristrada non era lontano, ma lo attendeva una lunga marcia a quel ritmo straziante. Era stato uno sciocco a non prendere le ciaspole, e questo lo sapeva bene. Ma chi si sarebbe mai immaginato quella bufera improvvisa?

Si fermò a riprendere fiato. Attorno a lui regnava il silenzio dettato da quella soffice coltre bianca.

Aveva appena ripreso a muoversi, quando un suono riempì la valle. Un suono sordo, profondo, ancestrale.

Un suono che riempì il suo cuore di paura. Quando si voltò, ne ebbe la conferma. Vide quell'enorme fronte di neve scivolare dal fianco della montagna come una mandria impazzita e dirigersi impetuoso verso di lui, che restava impotente ad attenderlo.

L'urto fu violento. Joseph si sentì come imprigionato in un'immensa onda. In balia della sua violenza, perdendo ogni senso di direzione, si sentiva travolto da quella forza. Ogni suo tentativo di reagire era vano. Poi, dopo un tempo che gli parve immane, si fermò.

Riaprì gli occhi. Era buio. Riuscì a muovere un braccio e accese una piccola luce di emergenza. Era schiacciato, imprigionato in un bozzolo d'aria. Tentò di muovere il resto del corpo, ma invano. Allora urlò con tutte le forze, dimenandosi.

Del nevischio gli cadde sul volto, incrinando la piccola cupola di salvezza in cui si trovava. La disperazione prese il sopravvento. Nessun soccorso sarebbe arrivato per lui. E comunque, non avrebbero fatto in tempo.

Un impeto di furore lo attanagliò.

“Bastardi!”, pensò. “Se quei schifosi lupi non si fossero spinti tanto vicino al villaggio, non sarei qui adesso. Quei cani rognosi portano solo disgrazie.”

Il suo corpo iniziò a tremare. Era l'inizio dell'agonia, e lui non poteva farci niente. Orrendi pensieri gli affollarono la mente. Sarebbe morto di freddo o soffocato? Quanto gli restava prima di perdere coscienza? I suoi pensieri iniziarono a correre verso i suoi amici e sua sorella, tutto ciò che gli restava della sua famiglia. Chissà come l'avrebbero presa. Chissà se mai lo avrebbero ritrovato, rifletté.

Il torpore iniziò ad avvinghiarlo, mentre il battito si fece sempre più debole. Rivide i suoi genitori che gli sorridevano al suo compleanno, portandogli una torta decorata con gli animaletti del bosco. Lo scoiattolo saltellante sull'albero, il cinghiale in cerca di ghiande, il cervo che sfuggiva dal lupo. Il lupo aveva iniziato a scavare... poi un dolore lancinante al braccio lo fece destare.

Qualcosa lo aveva morso. Due occhi gialli e profondi lo fissavano.

L'elicottero non impiegò molto ad arrivare. Quando aveva provato a raccontare la sua versione, nessuno gli avevano creduto.

«È stato fortunato a uscire da solo dalla valanga. In pochi ci riescono». Ma lui non ci credeva. «Sono state solo allucinazioni», dissero.

Però il ricordo di quegli occhi era vivo nella sua mente.

Due occhi come ricolmi di una promessa.